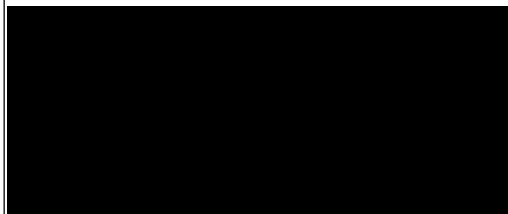




STUDIO TECNICO
AGRONOMICO
ALIMENTO

Dott.ssa Agronomo Cinzia Alimento



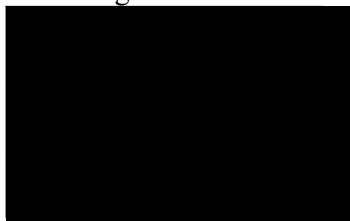
**Regione Toscana - Provincia di Siena
Comune di Cetona
Località Il Varco**

STUDIO DI INCIDENZA

Taglio bosco ceduo Località Il Varco



Il Tecnico
Dott.ssa Agr. Cinzia Alimento



INDICE:

1. Introduzione.....	Pag. 3
2. Generalità del soggetto richiedente	Pag. 3
3. Localizzazione dell'intervento.....	Pag. 3
4. Descrizione dell' intervento.....	Pag. 4
5. Raccolta dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dai P/P/P//A - inquadramento generale dell'area: caratteristiche – criticità.....	Pag. 4
6. Analisi e individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000 IV e valutazione del livello di significatività delle incidenze.....	Pag.8
7. Obbiettivi di conservazione, misure di conservazione e piano di conservazione riguardanti la zcs Monte Cetona.....	Pag. 9
8. Conclusioni.....	Pag. 14
9. Bibliografia.....	Pag. 15

1.INTRODUZIONE

Il presente elaborato ha lo scopo di fornire una “valutazione appropriata dell'incidenza” sul sito di importanza comunitaria **IT5190012 Monte Cetona**, che si potrebbe verificare in seguito all' intervento programmato: “*taglio bosco ceduo nei pressi della Località “Il Varco”*”.

Nell'ambito dei procedimenti di tutela preventiva dei siti della Rete Natura 2000 le procedure di valutazione d'incidenza costituiscono uno degli elementi più importanti.

In tale procedura lo studio di incidenza, di un piano o progetto, è finalizzato a verificare se vi siano incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi/piani che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. Dal punto di vista normativo la procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dall'articolo 6 della Direttiva Habitat, dal D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, di attuazione nazionale, ma soprattutto dall'art.6 del D.P.R. 30 maggio 2003, n. 120, che ha sostituito l'art.5 del DPR precedente. Tali riferimenti sono implementati dalla L.R. 56/2000 che estende dette procedure all'intera rete di Siti di Importanza Regionale (SIR).

2. GENERALITA' DEL SOGGETTO RICHIEDENTE:

3. LOCALIZZAZIONE INTERVENTO:

Il bosco oggetto di intervento si estende per una superficie complessiva di circa 03.50.00 Ha ed è individuato al [REDACTED] parte) del Comune censuario di Cetona, nei pressi della Località Il Varco.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO:

E' intenzione del Signor [REDACTED] effettuare un taglio di ceduazione che interesserà una superficie boscata per l'estensione di circa 03.50.00 Ha (l'area è evidenziata nella planimetria allegata).

L' intervento previsto consiste nel taglio di ceduazione di un bosco misto di latifoglie, dell'età variabile da 30 a 38 anni.

Nell' area di intervento sono presenti “*boschi misti di latifoglie dei macereti e dei valloni su substrato calcareo*”, con prevalenza di specie quercine, cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus robur*) e presenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e orniello (*Fraxinus ornus*) che sono stati da sempre oggetto di taglio boschivo come ceduo semplice.

L' intervento verrà effettuato tenendo conto della Legge Forestale Toscana n° 39 del 2000. Il taglio a ceduo è una pratica effettuata tradizionalmente nella zona, che consiste nel taglio delle piante con rilascio (in questo caso) di circa 80/100 matricine/ ettaro, lo sviluppo dei nuovi esemplari deriverà dai polloni dalle ceppaie e dal rinnovo tramite piante nate dal seme proveniente dalle matricine.

5. RACCOLTA DATI INERENTI I SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI DAI P/P/P/IIA - INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA: CARATTERISTICHE – CRITICITÀ.

La zona oggetto di intervento è ubicata nel Comune di Cetona (Provincia di Siena), nei pressi della Località “Il Varco” in una zona coperta in larga parte da boschi interrotti da radure, ad un altitudine media di circa 820 Metri s.l.m.. La morfologia di questa zona è di tipo semi montana con pendenze moderate nella parte orientale che diventano più accentuate mano a mano che si procede verso il Varco della montagna di Cetona.

Il clima della zona è mediterraneo tendenzialmente oceanico con temperature miti durante i mesi invernali e non eccessivamente alte durante la stagione estiva.

Il regime pluviometrico è caratterizzato da estati siccitose e dal periodo autunnale (ottobre-novembre) ricco di piogge.

L' area interessata all' intervento è ubicata nel Sito di Interesse Comunitario del Monte Cetona - IT5190012 riportato negli allegati grafici, evidenziato nella tonalità celeste.

Dagli elementi ecologici, il comprensorio, dal punto di vista fitoclimatico, ricade nella fascia di transizione fra il Lauretum freddo e il Castanetum caldo che viene denominato anche Piano delle Querce decidue.

Analisi dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e regionale presenti nel sic.

Gli habitat presenti nel SIC in questione sono elencati nella tabella 1, di seguito riportata.

Tabella 1.

<u>Nome habitat di cui all' Allegato A1 della L.R. 56/2000</u>	<u>Cod. Corine</u>	<u>Cod. Natura 2000</u>
- Boschi a dominanza di faggio su substrato basico dell' Europa temperata.	41,16	9150
- Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro – basofili (<i>Festuca – Brometea</i>).	34,62 – 34,33	6210
- Boschi misti di latifoglie dei macereti e dei valloni su substrato calcareo.	41,40	9180
- Foreste di <i>Quercus Ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	45,3	9340

Le specie animali di particolare interesse comunitario e regionali presenti nel SIC sono quelle di seguito elencate:

- *Lullula arborea* (uccello migratore);
- *Pernis apivorus* (uccello rapace);
- *Lanius Collurio* (uccello migratore);
- *Bubo bubo* (uccello migratore);
- *Circaetus gallicus* (uccello migratore);
- *Falco tinnunculus* (uccello migratore);
- *Accipiter nisus* (uccello migratore);
- *Rhinolophus hipposideros* (mammifero);
- *Lacerta bilineata* (rettile);
- *Mustela putorius* (mammifero);
- *Platycerus caraboides* (invertebrato);
- *Podarics muralis* (rettile);
- *Potamon fluviatile* (invertebrato);
- *Rana esculenta* (anfibia);
- *Reticella olivetorum* (invertebrato);
- *Triturus carnifex* (anfibia);
- *Rosalia alpina* (anfibia);
- *Veritgo moulinsiana* (invertebrato);
- *Callimellum angulatum* (invertebrato);
- *Cortodera humeralis* (invertebrato);
- *Daudebardia rufa* (invertebrato);

- *Helix delpretiana* (invertebrato);
- *Hystrix cristata* (mammifero);
- *Sinonendron cylindricum*;
- *Salatopupa juiliana* (invertebrato);
- *Triturus vulgaris* (anfibia);
- *Xylodromus depressus* (invertebrato).

Le specie vegetali di particolare interesse comunitario e regionali presenti nel SIC sono quelle di seguito elencate:

- *Achillea setacea*;
- *Cardamine enneaphyllos*;
- *Crepis lacera*;
- *P Stembergia colchiciflora*,
- *Thymus pannonicus* ;
- *Tragopogon samaritani*;
- *Valeriana tuberosa*;
- *Xylodromus depressus*;

Vulnerabilit  del sito:

Ecosistemi stabili, le aree aperte sono condizionate dal pascolo, la cui riduzione o cessazione ne mette a repentaglio il mantenimento.

Verifica della distribuzione di habitat e specie di interesse comunitario e regionale nell' ambito dell' area interessata dall' intervento:

L' area oggetto di intervento   ubicata in localit  Il Varco, ad un'altitudine media di circa 820 mt s.l.m..

L' habitat che caratterizza l' area oggetto di intervento viene di seguito riportato:

<u>Habitat presente nel sito</u>	<u>Stato di conservazione</u>
- <i>Boschi misti di latifoglie dei macereti e dei valloni su substrato calcareo.</i>	<i>Buono</i>

Nell' area di intervento sono presenti "boschi misti di latifoglie dei macereti e dei valloni su substrato calcareo", con prevalenza di specie quercine, cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus robur*) e presenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e orniello (*Fraxinus ornus*) che sono stati da sempre oggetto di taglio boschivo come ceduo semplice.

Le specie animali di interesse comunitario e regionali presenti nell' ambito dell' area interessata dall' opera sono le seguenti:

- *Hystrix cristata* – Istrice (mammifero) : L' istrice è un mammifero roditore della famiglia degli Istricidi. L'istrice viene spesso chiamata con il nome comune di **porcospino**. L'istrice ha una lunghezza media di 60-82 cm, possiede una coda lunga 8-17 cm e pesa dai 13 ai 30 kg. Il pelo è setoloso e nerastro sul corpo, mentre la testa è di colore marroncino e sulla gola è presente una banda bianca a forma di mezzaluna. La testa è grande e dal muso arrotondato, con piccoli occhi neri ed altrettanto piccole orecchie e lunghe vibrisse. Ciò che maggiormente caratterizza l'animale è la presenza sul dorso di una quantità di aculei, che altro non sono che peli modificati: essi sono lunghi una ventina di centimetri ciascuno sul dorso e fino a 35 cm sui fianchi, striati alternativamente di bianco e di nero, e grazie a muscoli piloerettori e pellicciai sono erettili. Si tratta di animali dalle abitudini principalmente notturne ed assai schivi, tanto che durante le notti di luna piena evitano con cura gli spiazzati aperti, dove potrebbero essere avvistati con facilità: durante il giorno riposano in spaccature delle rocce od in tane che scavano nel terreno grazie ai robusti unghioni delle zampe anteriori, oppure che ottengono occupando rifugi di altri animali, soprattutto di oritteropo. Durante l'inverno, se il clima è rigido, l'animale non esce dalla propria tana, tuttavia la specie non è solita andare in letargo. Si tratta di animali essenzialmente erbivori: si nutrono prevalentemente di tuberi e bulbi, che ottengono scavando nel terreno con le robuste zampe a colonna, ma non disdegnano di rosicchiare anche cortecce morbide, frutti caduti al suolo e, anche se assai sporadicamente, insetti. La stagione riproduttiva è limitata al periodo caldo, anche se esemplari in cattività possono riprodursi durante tutto l'arco dell'anno, mantenendo condizioni climatiche omogenee. Il ciclo estrale della femmina dura circa 35 giorni e la gestazione quattro mesi, al termine dei quali viene dato alla luce un unico cucciolo.

- *Podarci muralis* – Lucertola muraiola (rettile): la lucertola muraiola è un rettile appartenente alla famiglia Laceridae. E' la più comune delle lucertole italiane, è lunga circa 15 cm, è facilmente osservabile in quanto vive preferibilmente in zone antropizzate. Trova la tana in buchi o nei muri o sotto terra e appena uscita si riposa al sole per scaldarsi.

6.ANALISI E INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000 IV E VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Come già detto l'intervento verrà effettuato tenendo conto della Legge Forestale Toscana n° 39 del 2000.

Il taglio a ceduo è una pratica effettuata tradizionalmente nella zona, che consiste nel taglio delle piante con rilascio (in questo caso) di circa 80/100 matricine/ ettaro, lo sviluppo dei nuovi esemplari deriverà dai polloni dalle ceppaie e dal rinnovo tramite piante nate dal seme proveniente dalle matricine.

Si fa notare che l'area è raggiungibile tramite strade sterrate esistenti, ciò consentirà anche di effettuare agevolmente le operazioni di smacchio, sono presenti anche piste forestali in buone condizioni.

Per l' esbosco verranno seguiti **gli Indirizzi previsti all' Azione n. 4 (indirizzi per le pratiche di esbosco) del Piano di gestione della ZSC "Monte Cetona"**:

Durante le operazioni di taglio e esbosco dei prodotti legnosi, sono prese tutte le misure volte a minimizzare i danni alle piante in piedi, alla rinnovazione e al suolo;

- i sistemi di concentramento ed esbosco non devono innescare fenomeni di degradazione del suolo, non devono alterare la qualità delle acque e non devono provocare impatti negativi a valle delle aree utilizzate;
- è proibito l'uso dell'alveo come via di esbosco, anche in caso di siccità; l'eventuale attraversamento dei veicoli può avvenire solo in guadi definiti;
- l'apertura di nuove strade forestali camionabili, o di piste trattorabili, deve seguire percorsi idonei e compatibili con il minimo impatto possibile sulla regimazione idrica dei versanti;
- devono essere ridotti al minimo gli attraversamenti di superfici a rischio e di impluvi, così come devono essere controllati i deflussi e l'erosione del piano stradale attraverso idonee pavimentazioni, drenaggi, inerbimenti ecc.;
- non dovranno essere in alcun modo interessate le aree di rilevante interesse florofaunistico di cui alla tavola 3A e le stazioni di specie rare;
- il sistema di esbosco deve essere adeguato al contesto al fine di ridurre al massimo i danni; pertanto nelle aree sensibili andrà previsto anche l'utilizzo di animali (cavalli o asini).

Nei confronti della fauna i fattori di impatto negativo, sono costituiti essenzialmente dal rumore, che le azioni legate al taglio provocano, come utilizzo di attrezzi e macchinari per la realizzazione dell'intervento.

Il meccanismo d'impatto sugli animali, in particolare gli "Uccelli" è costituito dall'incremento della pressione sonora, ovvero dal "rumore" percepito in conseguenza alle attività esercitate.

Diverse specie in situazioni varie, hanno mostrato di potersi adattare a disturbi acustici regolari di intensità anche elevata. Il momento più delicato del ciclo biologico degli uccelli è quello della nidificazione, basterà quindi evitare tale periodo.

Approssimativamente e generalizzando per le varie specie è possibile dire che il periodo interessato dalla nidificazione sia marzo-maggio. L' intervento di taglio verrà effettuato durante la stagione di taglio, prioritariamente a partire da gennaio a fine marzo cercando comunque di evitare il delicato periodo della riproduzione. Le operazioni di smacchio non comporteranno disturbi elevati per le specie nidificanti poiché la componente di rumore è inferiore a quella di taglio.

Per quanto concerne lo svolgimento delle varie fasi operative necessarie alla realizzazione dell'intervento, si ritiene che le "specie" possano abituarsi in tempi brevi al rumore prodotto dalle macchine operatrici, dagli automezzi e dagli stessi operai.

7. INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE TENUTO CONTO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE, MISURE DI CONSERVAZIONE E PIANO DI CONSERVAZIONE RIGUARDANTI LA ZCS MONTE CETONA.

7.1) Misure di conservazione previste per il sito dagli atti sopra elencati e dal Piano di gestione della ZSC "Monte Cetona" (Azione 2 "Indirizzi per la gestione forestale")
- Delibera del Consiglio Provinciale di Siena 25 del 23 giugno 2015.

Verranno messe in atto le misure di conservazione previste la ZSC Monte Cetona di seguito elencate:

- INC_B_04 Incentivazione, nel governo a ceduo, di rilascio di matricine secondo la normativa forestale di settore, con preferenza verso una matricinatura per
1303 Rhinolophus hipposideros

A086 Accipiter nisus

A080 Circaetus gallicus

A072 Pernis apivorus

INC_B_05 Incentivi per promuovere una gestione forestale in grado di favorire l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti ad esclusione delle aree ad alto rischio di incendi e dei popolamenti costituiti da specie forestali ad alta infiammabilità o con problemi fitosanitari.

RE_B_20 Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore:

- del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescio di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio.
- del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescio di incendi e di fitopatie.

In particolare si attuerà quanto previsto dal Piano di gestione della ZSC “Monte Cetona” (Azione 2 “Indirizzi per la gestione forestale”) e di seguito riportato:

INDIRIZZI PER I CEDUI (habitat 91M0 e boschi di carpino nero)

Nelle **superfici destinate a ceduo matricinato** si applicano i seguenti criteri minimi:

- prevedere turni più lunghi rispetto al turno minimo previsto dal Regolamento Forestale, in particolare per l'habitat 91M0 e per i boschi di carpino nero prevedere un turno minimo di almeno 25 anni;

- ridurre la dimensione delle tagliate rispetto alla dimensione massima prevista dal Regolamento Forestale, prevedendo un massimo di 10 ettari per tutte le tipologie forestali, con l'applicazione della interruzione di continuità prevista dalla normativa forestale;
- effettuare una corretta scelta delle matricine ed in particolare rilasciare almeno 70 matricine per ettaro nell'habitat 91M0 e almeno 60 matricine per ettaro nei boschi di carpino nero, di età non superiore a due volte il turno del ceduo. Almeno il 50% del numero minimo di matricine sono scelte tra quelle rilasciate al taglio precedente. Le matricine devono essere di origine gamica e in assenza di queste di origine agamica, devono avere una chioma ben conformata e poco espansa, un portamento regolare con attitudine alla fruttificazione, devono essere in grado di resistere alle avversità meteoriche soprattutto dopo il taglio del ceduo e il conseguente isolamento.

Nella scelta delle matricine occorre privilegiare le specie rare e sporadiche purché in grado di fruttificare e diffondersi. Le matricine devono essere uniformemente distribuite sulla superficie oggetto di taglio; la matricinatura a gruppi può rappresentare una alternativa ma deve essere autorizzata dall'Ente competente.

Ma verrà tenuto conto anche dell' **AZIONE N. 3 Indirizzi generali per l'aumento della biodiversità strutturale degli habitat forestali e per l'applicazione di pratiche di utilizzo forestale coerenti con le necessità di tutela:**

-Per i tagli riguardanti superfici oltre i 1000 mq, la qualità professionale delle ditte incaricate delle utilizzazioni forestali deve essere documentata e certificata per garantire la corretta applicazione degli indirizzi;

- mantenimento di almeno 5 piante /ettaro a invecchiamento indefinito scelte tra quelle dominanti, di maggiore diametro e di specie autoctone;
- mantenimento di almeno 5 piante/ettaro morte o deperienti, di almeno 25 cm di diametro.

7.2) Obiettivi di conservazione individuati e previsti per il sito dalla D.G.R. 644/2004 "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/2000.

Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di importanza regionale (SIR)".

a) Conservazione degli habitat d'interesse conservazionistico e delle fitocenosi (E).

- b) Conservazione della matrice forestale e incremento della naturalità e della maturità delle formazioni boschive (E).
- c) Miglioramento delle conoscenze, soprattutto relativamente agli aspetti faunistici e alle residue aree di prateria (M).

Indicazioni per le misure di conservazione

- Verifica dei piani di gestione forestale e adeguamento agli obiettivi di conservazione del sito, in modo da garantire la conservazione delle fitocenosi d'interesse regionale (E), la conservazione e l'incremento delle fasi mature e senescenti, salvaguardando gli alberi di grosse dimensioni e marcescenti (M), la conservazione e il miglioramento qualitativo e quantitativo (ampliamento della superficie occupata) dei boschi misti mesofili e, in particolare, delle formazioni con tigli e aceri (M).

7.3) Misure di conservazione individuate dalla D.G.R. 1223 del 15/12/2015 “Direttiva 92/43/CE “Habitat”- art. 4 e 6 - Approvazione delle misure di conservazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ai fini della loro designazione quali ZSC (Zone Speciali di Conservazione)”.

Verranno messe in atto le misure di conservazione di seguito elencate:

INC_B_04 Incentivazione, nel governo a ceduo, di rilascio di matricine secondo la normativa forestale di settore, con preferenza verso una matricinatura per:

1303 Rhinolophus hipposideros

A086 Accipiter nisus

A080 Circaetus gallicus

A072 Pernis apivorus

INC_B_05 Incentivi per promuovere una gestione forestale in grado di favorire l'aumento della biomassa vegetale morta e garantire una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti ad esclusione delle aree ad alto rischio di incendi e dei popolamenti costituiti da specie forestali ad alta infiammabilità o con problemi fitosanitari:

A080 Circaetus gallicus

1087 Rosalia alpina

A072 Pernis apivorus

A086 Accipiter nisus

RE_B_20 Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore:

- del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innescio di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono

essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio.

- del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innescio di incendi e di fitopatie:

A086 Accipiter nisus

1087 Rosalia alpina

A072 Pernis apivorus

A080 Circaetus gallicus

7.4) Misure di conservazione previste dal D.M. del 17/10/2007 “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*”

- Obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;

Regolamentazione di:

- Tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione;

- Attivita' forestali in merito all'eventuale rilascio di matricine nei boschi cedui, alla eventuale indicazione di provvigioni massime, di estensione ed epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme su tagli intercalari;
- apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente.

Attivita' da favorire:

- Attivita' agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;
- Conservazione di prati e di aree aperte all'interno del bosco anche di media e piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
- Mantenimento degli elementi forestali di bosco non ceduo, anche di parcelle di ridotta estensione, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali e negli impluvi naturali;
- Mantenimento ovvero promozione di una struttura delle compagini forestali caratterizzata dall'alternanza di diversi tipi di governo del bosco (ceduo, ceduo sotto fustaia, fustaia disetanea);
- Conservazione del sottobosco;
- Mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna;
- Gestione forestale che favorisca l'evoluzione all'alto fusto, la disetaneita' e l'aumento della biomassa vegetale morta;

8. Conclusioni

Nel complesso l'intervento non avrà incidenze sull' habitat, sulla flora e fauna di interesse comunitario e regionale, poiché sarà realizzato un taglio del ceduo che seguirà le norme della Legge Forestale n. 39 del 2000, la quale tiene conto delle esigenze della flora e della fauna. Inoltre il tipo di trattamento selvicolturale di questo bosco viene praticato ormai da molte decine di anni e nei decenni è cambiata solamente la modalità di esbosco, che anche se realizzata con mezzi meccanici, utilizzando strade carrabili esistenti, non ha alterato la fauna e la flora esistenti.

Cetona il 30.01.2025

9. BIBLIOGRAFIA:

-D.G.R. n.13 del 10-01-2022 Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali.

-Piano di Gestione della ZSC "Monte Cetona" adottato dalla Provincia di Siena con D.G.P. n. 23 del 25/06/2015.

-D.G.R. 644/2004 "Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/2000.

-D.G.R. 1223 del 15/12/2015 "Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6.

-D.M. del 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di ProtezioneSpeciale (ZPS).